

Il secondo documento pregressuale della Confederazione unitaria

Stanzianti 200 miliardi

LA Lotta rivendicativa CGIL. Porti: un «piano» per i monopoli

Il padronato, utilizzando la congiuntura sfavorevole, cerca di bloccare il processo di rinnovamento delle strutture contrattuali - La risposta dei lavoratori non può essere che in un'augmentata articolazione delle lotte e delle rivendicazioni estendendole a nuovi aspetti della condizione lavorativa - Il rapporto fra azione sindacale e riforme strutturali

In vista del VI Congresso, la CGIL ha elaborato unitariamente, e il suo Comitato esecutivo ha approvato all'unanimità, quattro documenti che costituiscono i temi per il dibattito nella prossima conferenza sindacale italiana.

La spinta potente delle lotte operaie degli ultimi anni, dopo avere determinato una nuova più avanzata condizione dei lavoratori in termini di realizzazioni sindacali e di maggiore potere di contrattazione, ha dovuto fare i conti con queste modifiche della situazione di fondo dell'economia italiana e del mercato del lavoro, registrando talvolta difficoltà e ritardi nel prendere coscienza e nel reagire coerentemente.

In questa offensiva sostenuta dal padronato si colloca la proposta della « politica dei redditi » che vorrebbe indurre i lavoratori ad accettare una politica di contenimento dei salari e una limitazione dell'autonomia rivendicativa dei sindacati.

Al fondo delle divergenze che comportano anche conseguenze negative nella condotta delle singole vertenze o si trova l'accento o il rifiuto del tipo di articolazione oggi esistente. L'accento è sul rifiuto della ripartizione del reddito attualmente in atto fra lavoratori e padroni.

Le difficoltà dell'azione sindacale unitaria possono e devono essere superate. La CGIL ritiene che ciò possa avvenire sviluppando coerentemente, nelle mutate condizioni, le scelte fondamentali del V Congresso per rompere i nuovi limiti entro i quali il padronato cerca di costringere l'iniziativa e la lotta dei lavoratori.

Muovendosi su questa linea, la CGIL persegue il fine congiunto del miglioramento immediato delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori e di nuove scelte per lo sviluppo economico.

In primo luogo nella fabbrica e sul luogo dei lavoratori, la CGIL propone ai lavoratori lo sviluppo delle conquiste realizzate con i grandi lotte degli anni passati, investendo nel suo insieme la condizione dei

blocco salariale, all'affermazione di nuove e più avanzate regolamentazioni del rapporto di lavoro, ad avanzamenti decisivi verso la completa parità salariale fra uomo e donna, a nuovi miglioramenti di alcuni trattamenti previdenziali e alla parificazione al livello industriale degli assegni familiari e delle prestazioni sanitarie in agricoltura, a primi riconoscimenti di potere contrattuale nell'azienda e nel settore.

Attualmente questo sviluppo imponente delle lotte e della rivendicazione subisce difficoltà e battute di arresto. Il padronato, utilizzando la congiuntura sfavorevole cerca di bloccare il processo di rinnovamento delle strutture contrattuali anche mediante il tentativo di schematizzare le procedure di contrattazione aziendale e di codificare la dequalificazione attraverso le paghe di classe o altre forme retributive avulse dai livelli di qualità e mentre il padronato stesso procede all'ammodernamento dei processi produttivi e adotta nuove forme di organizzazione del lavoro.

Nel contempo, dopo un periodo di estese e grandi lotte unitarie, sorgono oggi difficoltà nei rapporti fra la CGIL, la CISL e l'UIL, difficoltà che non derivano tanto da diverse valutazioni tattiche sugli aspetti immediati delle singole lotte e trattative quanto invece da differenti e contrastanti orientamenti su problemi generali quali il rapporto salari-produttività, il risparmio contrattuale, la proposta di accordo quadro che centralizzerebbe la contrattazione ed oggi la politica dei redditi.

Iniziativa di base

Integrativa. La contrattazione integrativa va considerata come un processo che avanza con l'aumento del potere sindacale: ogni progresso nell'area e nei poteri di contrattazione integrativa costituisce un risultato positivo in sé e un nuovo punto di partenza per successivi traguardi fino alla conquista di un nuovo assetto contrattuale che consenta, con appropriata articolazione, la contrattazione piena di ogni aspetto del rapporto di lavoro.

L'essenza dei contenuti rivendicativi elaborati dalla CGIL risponde pienamente alle necessità di miglioramento delle condizioni dei lavoratori in ogni settore. Ma i differenziali esistenti fra i grandi settori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego, del commercio, all'interno di essi e la molteplicità delle controparti, esigono una particolare elaborazione delle rivendicazioni e dell'azione articolata sia per i livelli a cui tale contrattazione si svolge, sia per i problemi inerenti un nuovo sistema di regolamentazione dei rapporti di lavoro (contrattazione della condizione di lavoro), sia per le questioni che riguardano le condizioni dei lavoratori fuori dell'azienda (casa, trasporti, prezzi, distribuzione, ospedali, asili nido, scuole materne ecc.).

Nel settore del pubblico impiego, contro la tendenza del padronato a ridurre ad un unico modello il trattamento dei lavoratori, la CGIL sottolinea la validità della linea articolata che, progressivamente, con priorità per le aziende autonome, deve portare alla conquista di nuovi aspetti retributivi corrispondenti alle funzioni svolte dai dipendenti. Questa politica del personale e presupposto fondamentale per una riforma della Pubblica Amministrazione che voglia ammodernare le vecchie strutture burocratiche dello Stato per aumentare la produttività e rendere più corrispondenti ai principi di democrazia e di decentramento stabiliti dalla Costituzione.

Il sindacato, mentre sostiene le esigenze dei lavoratori di migliorare il livello e le strutture del salario, deve far fronte al fatto che le condizioni e gli ambienti di lavoro divengono sempre meno adatti all'uomo ed impongono al lavoratore un crescente sforzo di adattamento psicologico e fisico. In particolare i

tando i problemi del carovita, della casa e dei trasporti. La dinamica dello sviluppo tecnologico e delle concentrazioni produttive porta con sé una generale modifica delle condizioni di lavoro, introduce nuovi elementi di incertezza nella garanzia del posto di lavoro. Ne deriva di conseguenza non solo l'esigenza della contrattazione permanente delle condizioni di lavoro e dell'aumento

dei salari, ma anche la necessità della garanzia di una stabilità del posto di lavoro e insieme di un minimo di guadagno complessivo nell'anno. La stessa riduzione dell'orario di lavoro, che conserva il suo carattere di conquista sociale tradizionale per ogni movimento sindacale, assume oggi un rilievo particolare per l'intensificazione dei ritmi di lavoro e la minaccia di disoccupazione tecnologica.

Di fronte a un fenomeno così rilevante com'è ancora quello dell'emigrazione, il sindacato deve affrontare globalmente i problemi degli emigranti in tutte le fasi del processo migratorio. Sempre più necessaria è la partecipazione del sindacato alla stipulazione e alla attuazione degli accordi di emigrazione per garantire una effettiva parità di diritti con i lavoratori dei paesi di immigrazione, ed alla stipulazione delle convenzioni in materia di assicurazioni sociali. L'azione rivendicativa del sindacato si intreccia necessariamente con la lotta per affermare la presenza ed il potere di contrattazione del sindacato sul luogo di lavoro.

Parallelemente all'aumento dei salari e al riconoscimento delle qualificazioni produttive, è necessario il riconoscimento di quelle forme di salario — cottimi e premi — che possono consentire l'intervento dei lavoratori sulle condizioni del loro lavoro e sul processo produttivo e che collegano la dinamica salariale agli incrementi del rendimento del lavoro in particolare per l'agricoltura e la generalizzata una stretta relazione fra rendimenti e parte mobile del salario. Contro l'invalidità di queste rivendicazioni la CGIL sottolinea la necessità di estendere la contrattazione integrativa — oggi limitata generalmente ai premi ed ai cottimi — ad altri aspetti del rapporto di lavoro, e di estendere la contrattazione integrativa a quei settori dove la qualità professionale che per assicurare la giusta distribuzione del lavoro e la continuità della occupazione anche in settori diversi.

D'altra parte, la collocazione dei lavoratori nel processo produttivo e la elevazione delle sue condizioni morali e materiali dipendono anche, e in misura sempre crescente, dal

macelli la pubblicazione delle attrezzature di importazione dei prodotti alimentari e la ristrutturazione democratica della Federscopszi. La politica rivendicativa della CGIL si propone quindi, oltre a miglioramenti immediati, anche la soluzione di problemi strutturali quali la creazione di un regime fabbricabile, la riforma della legislazione in campo urbanistico, la riorganizzazione e pubblicizzazione del piano nazionale dei trasporti, la riforma agraria, la riforma della rete distributiva, la riforma previdenziale, ecc.

Sospesa ogni decisione sugli enti agricoli

Il governo ha sospeso ancora una volta ogni decisione in merito alla delimitazione delle zone d'intervento degli enti di sviluppo agricolo. Il motivo è dettato dalla risposta del ministro dell'Agricoltura ad una interrogazione parlamentare.

48 ore per settimana

Da lunedì nuovi scioperi dei gommai

Azione articolata per azienda e in particolare nei grandi complessi Pirelli

MILANO, 5. Nel settore della gomma riprende e si intensifica la lotta contrattuale. I tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno proclamato, a partire da lunedì 6 gennaio, due settimane di scioperi articolati.

Alla Pirelli, il più colosso dei gommai, i sindacati Pirelli, Michelin, CEAT che dominano il settore e cercano di bloccare qualsiasi miglioramento del contratto collettivo, di massima le fermate saranno articolate e la loro durata sarà di 48 ore per ciascuna settimana. Nella azienda di Sesto San Giovanni, invece, si è già articolata delle fermate i sindacati provinciali stabiliranno altre modalità di lotta.

Per superare questa situazione si fanno illusioni sulla parte dei sindacati. Pirelli scenderanno in sciopero uniti tra l'11 ed il 22 gennaio. Fra il 18 ed il 23 le segreterie nazionali dei tre sindacati si riuniranno per puntualizzare la situazione e prendere le decisioni conseguenti.

L'annuale incontro del segretario generale della CGIL, on. Aristide Novelli, con la stampa italiana ed estera, avrà luogo il giorno successivo. Il segretario è stato reso noto nei giorni scorsi, il 20 di questo mese, presso la sede della Confederazione.

Specializzazione o privatizzazione? - La fetta più grossa agli scali del Nord

Sono stati resi noti alcuni elementi del piano strategico di investimenti per la riorganizzazione della rete portuale italiana. Trattasi di uno schema che si inserisce nel programma quinquennale di sviluppo in via di elaborazione prevedendo un primo stanziamento di 20,6 miliardi destinati a far fronte ai problemi più urgenti. La fetta più grossa di questo stanziamento (11,6 miliardi) è destinata a potenziare i porti classificati « di interesse nazionale » e cioè Genova, Ancona, Napoli, Savona, Livorno, La Spezia e Trieste. 12,2 miliardi andranno ai porti industriali di Taranto, Augusta, Brindisi e Ravenna; 6,01 miliardi ai cosiddetti « porti dello sviluppo »: Cagliari, Palermo, Bari, Civitavecchia, Ancona, Piacenza, Porto Torres, Catania, Crotone, Messina, Reggio Calabria, Monfalcone, San Benedetto del Tronto, Barletta, Porto Empedocle, Siracusa, Ortona a mare, Pescara, Salerno, Vibo Valentia, Carrara e Viareggio; ai porti minori, infine, andranno 17,7 miliardi destinati a potenziare prevalentemente

le attrezzature di carattere turistico e peschereccio. Per un approfondito discorso su questo schema bisognerebbe conoscere, ovviamente, oltre ad una serie di dettagli, anche le ragioni per cui la commissione ministeriale per il « piano dei porti » ha creduto di giungere alle classificazioni di cui sopra. Interessata l'opinione, tuttavia, che finalmente si è ricostruita l'esigenza di ristrutturare l'intero sistema portuale italiano in relazione con lo sviluppo del traffico marittimo e con quello in generale. In questo, dopo decenni di caos, già un elemento da non trascurare.

Qual è, però, la linea che la commissione ministeriale ha seguito nella preparazione del suo schema? Si parla, intanto, di specializzare gli scali (industriali e commerciali) in rapporto ai correnti di traffico prevalenti per ciascun porto. Si parla, inoltre, di integrare il sistema dei trasporti marittimi con quello dei trasporti terrestri (ed è chiaro che, in questo discorso, non può non rientrare nel « piano di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato »).

Si parla, altresì, di creare « regioni e sistemi portuali » in modo da rendere il più possibile funzionale ciascuno degli scali, e si ritiene, infine, la necessità di riorganizzare con particolare urgenza il lavoro portuale.

Ma come in questo caso, dunque, la classificazione appaie arbitraria e comunque artificiale. Ed ebbe pertanto ragione il sindacato unitario nel sottolineare la compensazione e l'integrazione dei due settori (industriale e commerciale), soprattutto in quanto a scali portuali che deve imporsi una parte delle materie prime e dove il 70 per cento circa del commercio estero si svolge via mare.

Una cosa, intanto, risulta chiara sin da questo momento: che lo schema dei porti contrattato in gran parte dalle spese per l'ammodernamento degli scali direttamente collegati alle grandi aree economiche del Nord e ai poli di sviluppo creati nel Mezzogiorno, appare modellato sulla base delle scelte di fondo operate dai monopoli. Cosa che non attenuerà gli squilibri che pure si era detto di voler aggirare? O procederà, con maggiore speditezza, sulla via delle cosiddette « autonomie funzionali »?

Sirio Sebastianelli